

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici,
tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

Universal Accessibility and Ageing in Place: a Difficult Challenge for Urban Agendas

Francesco Bagnato, Antonella Sarlo
fbagnato@unirc.it, asarlo@unirc.it

In the light of the accelerating ageing of the European population, this article addresses the topic of universal accessibility as a key dimension of an inclusive design approach, aimed at supporting active ageing and ageing in place. The point of departure is the acknowledged need to make people able to age in their habitual life context: the scientific debate, the 2030 Agenda for Sustainable Development, as well as the need to contain welfare costs, all point to the strategic role of the topic in the urban agendas of the near future.

The aim of the article – which draws on the results of an ongoing research – is to put forward design/planning strategies for an inclusive ageing, with particular attention to the accessibility and secure use of historic urban contexts.

Based on the international debate on universal accessibility, the article proposes an analytical methodology that identifies the main relations between the environment (home, building, urban context), ageing (needs) and quality of life, and subsequently applies it to the concrete case study of the historic centre of Reggio Calabria, where the degree of accessibility to public spaces and the key barriers are determined.

The article then presents the main results of the field work, putting forward possible remedies to the observed issues and outlining – also based on innovative initiatives experimented in other contexts – possible strategies for more inclusive urban agendas.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR166



Accessibilità universale e *ageing in place*: una difficile sfida per le agende urbane

Francesco Bagnato, Antonella Sarlo

Le recenti dinamiche demografiche, allungamento della vita e innalzamento dell'indice di vecchiaia, stanno producendo mutamenti profondi nella società, con forti interrelazioni con i temi dell'urbanistica e dell'architettura. La percentuale di persone anziane nei paesi dell'UE è la più alta del mondo ed è in progressiva crescita; Eurostat¹ stima che, nel 2080, la popolazione maggiore di 80 anni sarà pari al 12,7% rispetto al 5,5% del 2017 e che, nel 2030, il 78% della popolazione europea vivrà in aree urbane con un aumento percentuale del 3% rispetto al 2017 (e del 28% rispetto al 1950).

Questo articolo prende spunto dalla ricerca *In-AGE – Inclusive AGEing in place* che, finanziata dalla Fondazione CARIPLO, è coordinata dal Politecnico di Milano (resp. prof. C. Ranci Ortigosa) e coinvolge 2 UdR: l'Università di Reggio Calabria (resp. prof. F. Martinelli; proff. F. Bagnato e A. Sarlo; dott. A. Cilio; dott. S. Vecchio Ruggeri) e l'INRCA di Ancona (resp. dott. G. Lamura). Nel più complessivo quadro della ricerca, che si pone gli obiettivi di individuare i diversi fattori che determinano processi di isolamento delle persone anziane e di proporre linee di politica urbana per favorire l'*ageing in place*, questo contributo si sofferma sulla sperimentazione condotta nel Workshop "*Città a misura di anziano. Dal rilievo del contesto al progetto di città accessibile: il centro storico di Reggio Calabria*", svolto con gli studenti del Corso di *Accessibilità, fruibilità e sicurezza* dei corsi di studio in Architettura di Reggio Calabria.

1. EUROSTAT 2017.

Invecchiamento e città sono dunque temi strettamente interrelati: le città crescono e saranno sempre più abitate da persone anziane, pur non essendo state nel tempo progettate per questi utenti e, nel nostro Paese, raramente adeguate in termini di accessibilità universale².

Obiettivo di questo contributo, collegato alla ricerca “*In-AGE-Inclusive AGEing in place*” finanziata dalla Fondazione CARIPLO, è delineare il ruolo che lo spazio fisico assume nelle *policy* volte a favorire l’*ageing in place* e la realizzazione di *age-friendly cities* e proporre primi temi di riflessione per una progettazione inclusiva che consenta di invecchiare nel proprio contesto di vita. Sono questi temi centrali per le agende urbane del prossimo futuro che già, dalla seconda metà degli anni 2000, si sono imposti nel dibattito scientifico, nelle raccomandazioni dell’ONU e della WHO, nelle politiche di inclusione urbana e di welfare, e che oggi vengono riproposti nelle strategie dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile³.

L’accessibilità universale per una società che invecchia

Come sottolineato dalla letteratura sul tema⁴ le modalità e la velocità del declino delle capacità funzionali sono condizionate da fattori soggettivi, ma anche da fattori esterni di natura ambientale, sociale ed economica. Tra questi fattori un ruolo chiave lo assume il contesto spaziale: una città a misura di anziano «può favorire l’ageing in place adeguando le sue strutture e i suoi servizi in modo da renderli accessibili e fruibili dalle persone più anziane con bisogni e capacità diverse»⁵. Tale finalità è rilanciata nell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che tra i “traguardi” da raggiungere indica: il raggiungimento dell’accessibilità universale negli spazi pubblici. In tale prospettiva, due sono i presupposti che abbiamo assunto nella ricerca *In AGE*: a) il processo di invecchiamento configura livelli di fragilità crescente e diversificata che coprono tutto l’arco delle possibili disabilità delle persone; b) le condizioni di accessibilità del contesto spaziale sono determinanti nell’amplificare i rischi di isolamento e più in generale nella percezione della qualità della vita delle persone anziane.

Dal nostro punto di vista concetto chiave diventa l’accessibilità universale che esprime il più alto livello di qualità dello spazio, perché deve consentire a tutti una fruizione completa e sicura

2. FALASCA 2018.

3. ONU 2015.

4. KALACHE, KICKBUSCH 1997.

5. WHO 2007, p. 12.

del contesto ambientale. L'accessibilità universale, in linea con il dibattito scientifico⁶, non viene considerata esclusivamente come concetto normativo, ma come categoria analitica e progettuale. In accordo con Lauria definiamo l'accessibilità universale come «l'attitudine di un ambiente a garantire a ogni persona, a prescindere dall'età, dal genere, dal background culturale, dalle abilità fisiche, sensoriali o cognitive una vita indipendente»⁷. L'accessibilità diventa quindi contemporaneamente concetto multiscalare e multifunzionale, poiché non solo coinvolge le diverse dimensioni dei luoghi di vita, ma anche la possibilità di fruire delle diverse funzioni e dei servizi in modo indipendente. Ne consegue che per migliorare il grado di accessibilità di un luogo o di un servizio non è solo necessario eliminare le barriere, questione già in larga misura prevista nella normativa, ma è anche indispensabile promuovere un processo additivo e adattativo che integri l'ambiente con le attrezzature e con i servizi di cui è carente. «In termini di accessibilità, sia le barriere presenti che le attrezzature e i servizi assenti sono due facce della stessa medaglia»⁸.

Tre sono le dimensioni del contesto spaziale che risultano determinanti nelle policy per l'*ageing in place*. La prima è l'alloggio: le persone anziane trascorrono gran parte del loro tempo nella propria abitazione e il mantenimento del legame affettivo e cognitivo che si sviluppa con la propria casa costituisce il loro più elevato bisogno⁹. Diversi studi si soffermano sul rapporto che si stabilisce tra alloggio e qualità della vita evidenziando come i possibili problemi di accessibilità e fruibilità siano strettamente correlati con le dinamiche di isolamento, con l'insorgere della percezione della solitudine e con i livelli di benessere delle persone anziane¹⁰. Molti paesi europei stanno lavorando su questo tema in una duplice prospettiva: adattare l'esistente e progettare il nuovo secondo il criterio dell'adattabilità progressiva, rendendo cioè gli spazi facilmente modificabili nel tempo rispetto al mutare delle esigenze delle persone nel corso della vita¹¹.

La seconda dimensione da considerare è l'edificio, le cui condizioni di accessibilità con l'esterno sono per l'anziano il dispositivo fondamentale per mantenere il proprio capitale sociale¹². Molti paesi stanno sperimentando politiche che ampliano il concetto tradizionale di casa verso soluzioni abitative

6. WALLERSTEIN 1992; CHURCH, MARSTON 2003.

7. LAURIA 2014, p. 126.

8. *Ivi*, p. 127.

9. IWARSSON *ET ALII* 2007.

10. HERBES, MULDER 2017; OSWALD *ET ALII* 2007.

11. GOODMAN 2010.

12. OSWALD *ET ALII* 2011; MUGNANO 2018.

cooperative di natura innovativa e orientate a favorire l'*ageing in place*¹³. Tre sono le direzioni di sperimentazione: adeguare il patrimonio edilizio esistente e potenziare micro-servizi pubblici di welfare locale organizzati per condominio; produrre una nuova offerta abitativa accessibile e dotata di servizi comuni; sperimentare progetti di *cohousing* generazionale e intergenerazionale in edifici esistenti dotati di spazi e servizi comuni.

Infine la terza dimensione da considerare è la città. Le relazioni tra invecchiamento e cambiamenti urbanistici stanno assumendo sempre maggior rilievo nelle *policy* pubbliche. Come evidenziato in letteratura¹⁴ tre sono le condizioni per una migliore qualità della vita delle persone anziane nelle città: l'accessibilità diffusa e universale, intesa come possibilità di accesso non solo ai servizi, ma alle diverse opportunità che le città propongono anche al fine di contrastare il cd *ageism*, ossia la marginalizzazione e discriminazione delle persone a causa della loro età; la realizzazione di spazi urbani condivisi e inclusivi che favoriscano la socializzazione; la sicurezza urbana e locale.

Città e accessibilità universale: uno sguardo al centro storico di Reggio Calabria

Con questa visione si sviluppa il lavoro, in corso di svolgimento nel centro storico di Reggio Calabria che, sperimentando un percorso interconnesso tra ricerca e didattica, si pone l'obiettivo di costruire, sperimentare e replicare in altri contesti una metodologia di rilievo sull'accessibilità dello spazio pubblico, individuando e classificando le situazioni critiche ricorrenti e delineando alcuni primi temi di policy. Due gli aspetti che hanno suggerito la scelta del centro storico: l'alta concentrazione di anziani residenti; le *opportunities* che i luoghi centrali storici delle città offrono come luoghi di arricchimento culturale, potenziali spazi-catalizzatori di processi di relazione sociale e ambiti privilegiati per l'erogazione dei servizi.

Il lavoro svolto nel workshop "La città per gli anziani" ha coinvolto 50 studenti e si è concentrato sulla dimensione spaziale del centro storico di Reggio Calabria (analisi dei luoghi), mentre il quadro esigenziale (analisi dei bisogni) è in corso di costruzione da parte del team di ricerca In-AGE. Il percorso tende a superare, pur ponendolo didatticamente come sfondo di riferimento, l'impostazione dei PEBA (Piani Eliminazione Barriere Architettoniche) che, introdotti in Italia negli anni '90, hanno avuto scarsa applicazione e presentano oggi profondi limiti come l'inadeguato coinvolgimento degli *stakeholders*,

13. KESSELRING ET ALII 2015.

14. GEHL 2010; HANDLER 2015.

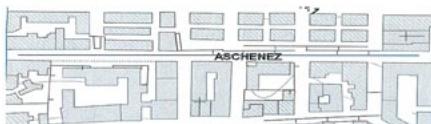


PERCORSI E SPAZI PUBBLICI



V.2

VIA ASCHENEZ Civ: dal 3 al 36



Percorso a una corsia di marcia a senso unico. Presenta di marciapiedi e parcheggi lungo i due lati della carreggiata e due fermate ATAM.



SUFFICIENTEMENTE ACCESSIBILE

CRITICITA'	
PERCORSO	
<p>⊘ Il percorso è sufficientemente accessibile anche se sono presenti ostacoli costituiti da elementi di arredo urbano e segnaletica. Da rilevare anche la scarsa manutenzione della pavimentazione carrabile.</p>	D.P.R. 24 luglio 1996 n503
<p>⊘ Il contesto è servito da linee di trasporto pubblico, ma non sono presenti pensiline per gli utenti.</p>	D.M. 14 giugno 1989 n236
PARCHEGGIO	
<p>⊘ Si rileva una insufficiente dotazione di parcheggi.</p>	Legge 6 agosto 1967 n765 (c.d. legge Ponte) art.18
ATTRAVERSAMENTO	
<p>⊘ Gli attraversamenti presentano un basso livello di accessibilità: - assenza di rampe e di raccordi - presenza di ostacoli (segnaletica, elementi di arredo urbano, ecc.) - scarsa visibilità e/o assenza delle strisce pedonali</p>	D.lgs. 30 aprile 1992 n285, DM 5 novembre 2001, DM 14 giugno 1989 n236, DPR 24 luglio 1996 n503
PUNTI DI FORZA	
<p>⊕ Presenza di parcheggi riservati al servizio di persone diversamente abili, evidenziati da apposita segnaletica verticale.</p>	



FIG. 1



FIG. 2



FIG. 3

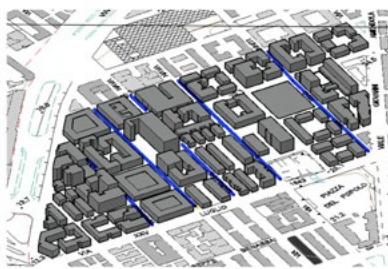
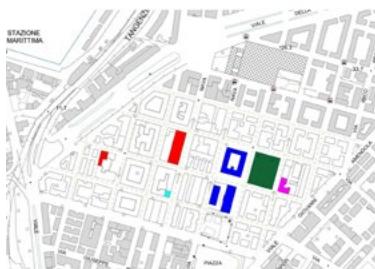


FIG. 4



FIG. 5

Figura 1. Esempio della scheda di rilievo utilizzata dagli studenti, per la raccolta dei dati utili alla valutazione delle criticità presenti nei percorsi e negli spazi pubblici (Workshop “Città a misura di anziano. Dal rilievo del concetto al progetto di città accessibile”, organizzato dal Corso di Accessibilità, fruibilità e sicurezza degli spazi – prof. F. Bagnato e dall’UdR del Progetto In-AGE di Reggio Calabria, maggio-giugno 2019).



**ZONA TRE
MULINI NORD**

- Servizi commerciali
- Servizi sanitari
- CAF
- Area verde
- Scuole
- Fermata autobus
- Mobilità pedonale
- Mobilità privata
- Assi principali



Figura 2. Lettura dei servizi e dei percorsi nel sub-ambito 5 - zona Museo e Quartiere Tremulini (Workshop “Città a misura di anziano. Dal rilievo del concetto al progetto di città accessibile”, organizzato dal Corso di Accessibilità, fruibilità e sicurezza degli spazi – prof. F. Bagnato e dall’UdR del Progetto In-AGE di Reggio Calabria, maggio-giugno 2019).



MAPPATURA DEI NODI STRADALI



Figura 3. Mappatura dei nodi stradali e valutazione degli elementi caratterizzanti nel sub-ambito 3 - zona Villa Comunale (Workshop “Città a misura di anziano. Dal rilievo del concetto al progetto di città accessibile”, organizzato dal Corso di Accessibilità, fruibilità e sicurezza degli spazi – prof. F. Bagnato e dall’UdR del Progetto In-AGE di Reggio Calabria, maggio-giugno 2019).

l'assenza di integrazione con gli strumenti di governo della città e la visione esclusivamente tecnico-normativa.

Con l'obiettivo di sensibilizzare i futuri architetti alla progettazione inclusiva, è stata sperimentata una metodologia articolata in due fasi. Innanzitutto si è lavorato sull'osservazione e sul rilievo dei luoghi, nell'ottica di una fruizione quotidiana da parte di una persona anziana fragile. L'analisi dei luoghi si è concentrata sullo spazio pubblico, sui servizi pubblici e sulla mobilità, ed è stata orientata all'individuazione delle principali e più ricorrenti criticità, sia in termini di barriere fisiche e sensoriali presenti, che in termini di indicatori di qualità assenti. Il lavoro di rilievo è stato realizzato secondo due articolazioni spaziali: la prima ha riguardato 5 sub-ambiti in cui è stato suddiviso il contesto, la seconda ha considerato alcuni assi strutturanti il centro storico. Per i sub-ambiti considerati è stata elaborata la mappatura dei servizi pubblici e sono state rilevate 4 categorie dello spazio pubblico: percorsi, attraversamenti, piazze e parcheggi. Per il rilievo sono state predisposte due schede: la prima finalizzata al controllo normativo delle categorie considerate; la seconda (figg. 1-3), di tipo qualitativo, ha rilevato le criticità presenti, catalogandone i punti di forza (indicatori di qualità) e di debolezza (detrattori spaziali e sociali). In una seconda fase si è proceduto ad una classificazione delle criticità per tematiche ricorrenti. Un primo insieme di criticità rilevate è riferibile al carattere strutturale del centro storico e riguarda le caratteristiche morfologiche e costruttive dello spazio pubblico e la loro difficile adattabilità (fig. 4). Tale questione non è nuova nel dibattito scientifico. A Reggio Calabria, nonostante il centro storico sia strutturato su una maglia ortogonale regolare, le misure dello spazio pubblico sono spesso dimensionalmente non conformi e difficilmente adattabili al requisito di accessibilità universale. Inoltre alle questioni materiali preesistenti si sommano spesso politiche urbane poco strutturate: esempio emblematico è la realizzazione del tapis-roulant progetto isolato in assenza di una rete di intermodalità leggera e accessibile.

Un secondo insieme di criticità deriva dall'assenza di un efficace coordinamento nelle diverse attività di riqualificazione e manutenzione dello spazio pubblico. Nel caso di Reggio Calabria questa è una criticità rilevante ed evidenzia contraddizioni a volte incomprensibili ed esiti di "distorsione di effetti" come ad esempio la presenza di ostacoli costituiti da segnaletiche, o rampe di raccordo non coincidenti con gli attraversamenti (figg. 5-6).

Infine un terzo insieme, trasversale ai precedenti, è riferibile ai comportamenti della comunità locale¹⁵. Nonostante i profondi mutamenti culturali e la teorizzazione del modello sociale della

15. BUFFEL ET ALII 2018.



Figura 4. Reggio Calabria: criticità rilevate in relazione al carattere strutturale del centro storico e ai caratteri morfologici e costruttivi dello spazio pubblico. Nelle foto si possono osservare: le dimensioni dei marciapiedi, i sistemi di pavimentazione e le pendenze dei percorsi (foto F. Bagnato, A. Sarlo, 2019).



Figura 5. Reggio Calabria: criticità rilevate in relazione all'assenza di coordinamento nelle attività di riqualificazione dello spazio pubblico. Nelle foto si può osservare come il posizionamento dei parcheggi, dei dissuasori, della segnaletica e della illuminazione pubblica, ostacolino l'accessibilità universale (foto F. Bagnato, A. Sarlo, 2019).



Figura 6. Reggio Calabria: criticità rilevate in relazione all'assenza di manutenzione dello spazio pubblico (foto F. Bagnato, A. Sarlo, 2019).

disabilità¹⁶, che ha spostato l'attenzione dalle limitazioni funzionali delle persone ai problemi causati dagli ambienti spaziali e sociali, l'accessibilità viene percepita ancora come un problema delle persone disabili e molte delle criticità rilevate nascono proprio da comportamenti sociali inadeguati (fig. 7).

Conclusioni

La riflessione sulle nuove politiche volte all'inclusione urbana e all'*ageing in place* registra ormai un cambio di prospettiva: non basta progettare più numerosi servizi per anziani, ma è necessario lavorare su una maggiore autonomia delle persone al fine di generare minore domanda¹⁷. In tale prospettiva e in coerenza con i *traguardi* dell'Agenda 2030 è necessario sperimentare nuove policy per agende urbane più inclusive. Una questione centrale è l'approccio al tema, questo dovrebbe tendere ad una visione integrata e multidisciplinare capace di mettere a sistema la componente materiale della città (edifici e spazio urbano) con la componente immateriale (la comunità), promuovendo la solidarietà intergenerazionale, l'inclusione sociale, la partecipazione alla vita comunitaria, la comunicazione e l'informazione¹⁸. Molti i temi che un approccio di questa natura propone; se ne sottolineano alcuni che, suggeriti anche dal lavoro su Reggio Calabria, si ritiene siano prioritari per le agende urbane del 2030.

Un primo tema è integrare i diversi strumenti della pianificazione e della progettazione urbana, dei servizi, della mobilità e dei trasporti e transitare da una dimensione esclusivamente tecnica ad una sociale. Occorre cioè coordinare i diversi piani programmatici che agiscono sulle città e superare la logica delle azioni settoriali e speciali. Diventa ineludibile sperimentare il concetto di adattabilità progressiva per iniziare a rispondere in modo efficace all'idea di un'accessibilità universale da raggiungere in modo graduale e sostenibile.

Un secondo tema è ripensare e riprogettare il connettivo urbano come spazio pubblico accessibile, sperimentando forme di mobilità dolce, adatte a tutte le fasi della vita, e potenziando le diverse modalità di trasporto pubblico. E' ormai imperativo ribaltare l'ordine di priorità nel percorso progettuale considerando come fattori strutturali l'accessibilità pedonale, la realizzazione di connessioni e percorsi fruibili in sicurezza a discapito di un'ottica che ha privilegiato per troppo tempo la mobilità su gomma.

16. OLIVER 1981; OLIVER 2004.

17. BEARD, PETITOT 2010.

18. SAVIO *ET ALII* 2017, pp. 327.



Figura 7. Reggio Calabria: criticità rilevate in relazione ai comportamenti della comunità locale (foto F. Bagnato, A. Sarlo, 2019).

Un terzo tema è favorire la partecipazione al fine di sperimentare un processo di dialogo e apprendimento reciproco tra tecnici, utenti e comunità locale volto a riguardare l'accessibilità come opportunità per il progetto e non come vincolo normativo da rispettare.

Infine appare indispensabile sperimentare nuove forme di progettazione dell'abitare anziano tenendo conto degli approcci culturali più evoluti, che tendono a considerare come luogo accessibile, un luogo capace di accogliere in sicurezza persone con capacità diverse.

Bibliografia

- BEARD, PETITOT 2010 - J.R. BEARD, C. PETITOT, *Ageing and urbanization: can cities be designed to foster active ageing?*, in «Public Health Reviews», 2010, 32, pp. 427-450.
- BUFFEL ET ALII 2018 - T. BUFFEL, T.F. HANDLER, C. PHILLIPSON (a cura di), *Age-Friendly Cities and Communities. A global perspective*, Policy Press, Bristol 2018.
- CHURCH, MARSTON 2003 - R. CHURCH, J. MARSTON, J., *Measuring accessibility for people with a disability*, in «Geographical Analysis», 2003, 35/1, pp. 83-96.
- EUROSTAT 2017 - EUROSTAT, *Population Pyramids EU-28: 2017 and 2080*, Brussel 2017.
- FALASCA 2018 - C. FALASCA (a cura di), *Il diritto di invecchiare a casa propria. Problemi e prospettive della domiciliarità*, Edizioni LiberEtà, Roma 2018.
- GEHL 2010 - J. GEHL, *Cities for people*, Island Press, Washington DC 2010.
- GOODMAN 2010 - C. GOODMAN, *Lifetime homes design guide*, HS BRE Press, London 2010.
- HANDLER 2015 - S. HANDLER, *An alternative age-friendly handbook*, University of Manchester Library, Manchester 2015.
- HERBERS, MULDER 2017 - D.J. HERBERS, C.H. MULDER, *Housing and subjective well-being of older adults in Europe*, in «Hous and the Built Environ», 2017, 32, pp. 533-558.
- IWARSSON ET ALII 2007 - S. IWARSSON ET ALII, *Importance of the home environment for healthy aging: Conceptual and methodological background of the European ENABLE-AGE project*, in «The Gerontologist», 2007, 47/1, pp. 78-84.
- KALACHE, KICKBUSCH 1997 - A. KALACHE, I. KICKBUSCH, *A Global Strategy for Healthy Ageing*, in «World Health», 1997, 50/4, pp. 4-5.
- KESSLERLING ET ALII 2015 - A. KESSLERLING ET ALII, *Social Innovation for Active and Healthy Ageing. A case study collection*, King Baudouin Foundation, Brussels 2015.
- LAURIA 2014 - A. LAURIA, *L'accessibilità come "sapere abilitante" per lo sviluppo umano: il Piano per l'Accessibilità*, in «TECHNE», 2014, 7, pp. 125-131.
- MUGNANO 2018 - S. MUGNANO, *Ageing city*, in F. ZAJCZYK, *Alimentazione e qualità della vita nell'ageing society*, Franco Angeli Editore, Milano 2018, pp. 18-30.
- OLIVER 1981 - M. OLIVER, *A New Model of the Social Work Role in Relation to Disability*, in J. CAMPLING (a cura di), *The handicapped Person: A New Perspective for Social Workers*, RADAR, London 1981, pp. 19-32.
- OLIVER 2004 - M. OLIVER, *The Social Model in Action: If I had a hammer?*, in C. BARNES, G. MERCER (a cura di), *Implementing the Social Model of Disability: Theory and Research*, The Disability Press, Leeds 2004, pp. 18-32.
- ONU 2015 - ONU, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale, 25 settembre 2015.
- OSWALD ET ALII 2007 - F. OSWALD ET ALII, *Relationships between housing and healthy aging in very old age*, in «The Gerontologist», 2007, 47/1, pp. 96-107.
- OSWALD ET ALII 2011 - F. OSWALD ET ALII, *Is Aging in Place a Resource for or Risk to Life Satisfaction?* in «The Gerontologist», 2011, 51/2, pp. 238-250.

- SAVIO ET ALII 2017 - L. SAVIO ET ALII, *Age-friendly cities: spazio pubblico e spazio privato*, in «TECHNE», 2017, 14, pp. 319-327.
- WALLERSTEIN 1992 - N. WALLERSTEIN, *Powerlessness, empowerment, and health: implications for health promotion programs*, in «American Journal of Health Promotion», 1992, 10/3, pp. 197-205.
- WHO 2007 - WHO, *Global age-friendly cities: a guide*, World Health Organization, Geneva 2007.